

Parla Paola Binetti: dobbiamo capire il successo della Lega, senza copiarla

# «Veltroni resti. Ma il Pd deve cambiare strada»

colloquio con Paola Binetti di Errico Novi

**ROMA.** «Abbiamo recuperato molti punti, rispetto all'inizio della campagna elettorale. Ma ora dobbiamo pensare ad altro: ad ascoltare le domande che vengono dal territorio, a cominciare dalla richiesta di maggiore sicurezza, e a rispondere meglio di come abbiamo fatto. Senza chiuderci in noi stessi». Paola Binetti immagina un partito diverso da quello che il Pd sono stati finora. Capacità di stare tra la gente e non più cristallizzato dal riflesso del leaderismo. Secondo la deputata teodem, candidata ed eletta alla Camera anziché a Palazzo Madama perché considerata non abbastanza omologabile, lo stesso segretario deve essere una sintesi, non la sostanza stessa del Pd, deve «integrare i contenuti specifici che arrivano dai diversi stili delle leadership preesistenti, in modo da arrivare a un disegno complessivo che rappresenti davvero il Paese». È il momento più difficile per voi proprio perché viene improvvisamente meno la sovrapposizione tra personalità del leader e identità del partito. Non so se è il momento più difficile, certo è un momento duro ma a anche di grande elaborazione. C'è bisogno di chiedersi se in questi mesi in cui abbiamo realizzato un mani-

festo dei valori, un codice etico, uno statuto per le regole interne, siamo stati abbastanza attenti alle richieste che arrivavano dal territorio. O se invece siamo stati troppo piegati su noi stessi per ascoltare il Paese.

**Domanda non da poco. Giuseppe De Rita ha descritto la Lega come l'unica forza politica che abbia una cultura del blocco sociale sottostante come avveniva per la Dc o il Pci. Né il Pd né il Pdl, dice il segretario del Censis, hanno la stessa capacità di fare mediazione e mettere dentro tutti.**

Pd e Pdl sono due formazioni nuove, appena nate, due grandi partiti che ora devono trovare il modo migliore per stabilire un feeling diretto con i cittadini. Non c'è dubbio che negli ultimi mesi siano emersi due grandi pro-

blemi: quello della sicurezza, sul quale la Lega è riuscita a intercettare molti consensi, e quello della povertà, cioè del costo della vita, del dramma della quarta settimana. A quest'ultimo nessuno finora ha saputo dare risposte.

**E lei dice che la via d'uscita dei democratici, adesso, è farsi carico dei disagi più profondi che attraversano il Paese.**

È così, se ci sono aspettative del genere bisogna intercettarle, guardare alle persone e ai loro bisogni.

**Potremmo dire: un discorso popolare e di sinistra nello stesso tempo. Non è semplice ridefinire l'identità, partire da quello che è stato il Pd in questa campagna elettorale e collocarlo nella dimensione di cui parla lei.**

Ripeto: siamo un partito nuovo e la campagna elettorale ci è piovuta ad-

dosso. Quando abbiamo celebrato le primarie non si immaginava di poter tornare al voto in tempi così rapidi. Adesso abbiamo bisogno di darci un'identità profonda includendo il bisogno di sicurezza.

**Come fareste a distinguervi da chi come la Lega fa di un tema del genere la propria bandiera?**

Non ci si può concentrare solo sulla propria sicurezza e sui propri bisogni, come propone la Lega, che prova a dare una risposta in termini immediati ma si ferma lì. Noi dobbiamo andare oltre, non possiamo dimenticarci di essere un partito inclusivo, dimostrando di voler innanzitutto affrontare il nodo della sicurezza.

**Ci sono priorità da rispettare.**

Non mi posso occupare di te se non mi sento sicuro: credo che dall'elettorato arrivi un messaggio del genere. La solidarietà deve restare un valore centrale per noi, fa parte della nostra identità. Ma non possiamo ignorare quello che ci chiede il Paese. E che ha determinato la vittoria della Lega come l'esito del voto a Roma.

**Resta il punto: è una trasformazione profonda per l'identità del Pd.**

La nascita di un partito non è un atto singolo, ma un processo. Stiamo cercando di dare risposte al nostro interno e nello stesso tempo cominciamo ad aprirci al dialogo con il territorio.

**In campagna elettorale non lo si è fatto abbastanza?**

Siamo stati convincenti ma non tanto da poter vincere. La folla nelle cento piazze d'Italia non era finta, ora possiamo ripartire dai valori, ed è giusto che quelli cattolici siano rappresentati, e dobbiamo convincerci che il Paese è meno a destra di quanto sembra oggi.

**La leadership di Veltroni è in pericolo?**

Non credo che sia in discussione, credo che però vada riconsiderato il modo con cui integrare il suo stile con quello delle leadership preesistenti alla nascita del Pd, in modo da arrivare a un disegno complessivo adatto a dare risposte al Paese. Il fatto che Francesco Rutelli non sia sindaco di Roma lo rende più disponibile a lavorare insieme con gli altri per definire l'identità del partito.

**Crede che sarebbe stato possibile lavorare meglio su questo, prima delle elezioni?**

Sul piano mediatico ci siamo identificati nel pullman di Wal-

ter, e abbiamo suggerito l'idea di un partito persona. Adesso possiamo dimostrare che il Pd è un fatto davvero nuovo anche rispetto al suo modello di leadership.

**Prima non ci si poteva pensare, insomma.**

Ci sono dei tempi di gestazione necessari, che noi non abbiamo avuto. Veltroni ha fatto quello in quel momento ha percepito come la cosa più utile. Nessuno disconosce il suo realismo politico, ha recuperato molti punti: questa è una conquista positiva ma non sufficiente.

**Dice che va rafforzata anche l'identità cattolica: questo porterà il Pd a intensificare il dialogo con****l'Udc?**

Veltroni, D'Alema e Rutelli hanno aperto questo dialogo, hanno chiesto il sostegno per il ballottaggio. Si può lavorare molto, soprattutto sulle proposte da fare per il futuro del Paese, nell'interesse dei cattolici. Dall'altra parte ci sono i radicali: anche se hanno condotto una campagna elettorale dal profilo basso la loro presenza ha comunque condizionato l'elettorato.

**C'è anche la sinistra radicale, da cui avete ereditato molti voti: dovrete tener conto anche di questo.**

Gli elettori di sinistra pongono domande giuste, spetta a noi dare risposte sul tema della povertà. Se saremo in grado di farlo in modo soddisfacente daremo senso a questa eredità.

“**Serve una integrazione tra lo stile con cui Walter interpreta la leadership e quello degli altri, compreso Rutelli. Prima non sarebbe stato possibile farlo, le elezioni ci sono piovute addosso**”

